

***De raptu Proserpinae* 2.326-60 e Properzio 4.11:  
tra intertestualità e critica del testo**

Nel secondo libro del *De raptu Proserpinae* è messo in scena il ratto di Proserpina da parte di Plutone. Complice dell'inganno è Venere. L'arrivo della dea nell'aldilà è l'occasione per una descrizione del mondo dei morti ispirata alla lunga tradizione della letteratura latina dei secoli precedenti. In particolare, Claudiano rappresenta un breve catalogo dei dannati dell'aldilà pagano. Tutti trovano requie al loro supplizio a causa dell'arrivo della dea superna e futura sposa di Plutone. Ma il cambiamento investe l'intero mondo sotterraneo.

Pallida laetatur regio gentesque sepultae  
luxuriant epulisque uacant genialibus umbrae:  
grata coronati peragunt conuiuia Manes.  
Rumpunt insoliti tenebrosa silentia cantus;  
sedantur gemitus; [h]Erebi se sponte relaxat 330  
squalor et aeternam patitur rarecere noctem.  
Vrna nec incertas uersat Minoia sortes;  
uerbera nulla sonant nulloque frementia luctu  
inpia dilatis respirant Tartara poenis.  
Non rota suspensum praeceps Ixiona torquet, 335  
Non aqua Tantaleis subducitur inuida labris:  
soluitur Ixion, inuenit Tantalus undas.  
Et Tityos tandem spatiosos erigit artus  
squalentisque nouem detexit iugera campi:  
Tantus erat! Laterisque piger sulcator opaci 340  
inuitus trahitur lasso de pectore uultur  
abreptasque dolet iam non sibi crescere fibras.  
Oblitae scelerum formidatique furoris  
Eumenides cratera parant et uina feroci  
crine bibunt flexisque minis iam lene canentes 345  
extendunt socios ad pocula plena cerastas  
et festas alio succendunt lumine taedas.  
Tunc et pestiferi pacatum flumen Auerni  
innocuae transistis, aues, flatumque repressit  
Amsanctus: fixo tacuit torrente uorago. 350  
Tunc Acheronteos mutato gurgite fontes  
lacte nouo tumuisse ferunt, hederisque uirentem  
Coc[h]yton dulci perhibent undasse Lyaeo.  
Stamina nec rumpit Lachesis, nec turbida sacris  
obstrepitant lamenta choris. Mors nulla uagatur 355  
in terris, nullique rogam planxere parentes:  
nauita non moritur fluctu, non cuspidem miles;  
oppida funerei pollent immunia leti,  
inpexamque senex uelauit harundine frontem

portitor et uacuus egit cum carmine remos<sup>1</sup>.

360

Il tema dell'interruzione della rutinaria vita dell'aldilà, il blocco della 'macchina' infernale, all'arrivo di un ospite non è una novità ed è quasi sempre collegato alla discesa agli inferi di Orfeo. Nel quarto libro delle *Georgiche*, testo per più aspetti archiegetico in questo microgenere, sono appunto descritte le conseguenze dell'arrivo del cantore tracio:

Quin ipsae stupere domus atque intima Leti  
Tartara caeruleosque implexae crinibus anguis  
Eumenides, tenuitque inhians tria Cerberus ora,  
atque Ixionii uento rota constitit orbis  
(vv. 481-4).

Simile interruzione dei supplizi infernali, sempre a seguito della discesa di Orfeo, racconta Ovidio nelle *Metamorfosi* (10.40-7):

Talia dicentem neruosque ad uerba mouentem  
exsanguis flebant animae: nec Tantalus undam  
captauit refugam stupuitque Ixionis orbis,  
nec carpere iecur uolucres, urnisque uacarunt  
Belides, inque tuo sedisti, Sisyphe, saxo.  
Tunc primum lacrimis uictarum carmine fama est  
Eumenidum maduisse genas.

Il tema figura in forma attenuata anche in Orazio, *Carm.* 3.11:

Quin et Ixion Tityosque uoltu  
risit inuito; stetit urna paulum  
sicca, dum grato Danaï puellas  
carmine mulces  
(vv. 21-4).

Claudio sviluppa dunque il tema, carissimo alla letteratura latina pagana, della rappresentazione dell'aldilà attraverso il catalogo dei grandi dannati<sup>2</sup>, con un particolare riferimento all'arrivo di un ospite che interrompe le ripetizioni dei gesti consueti. I commentatori individuano concordemente i precedenti appena citati, accanto ad altri luoghi della letteratura latina in cui il tema è presente<sup>3</sup>.

Quasi di sfuggita è citato un passo properziano, proveniente dall'ultima elegia del libro quarto, quella in cui Cornelia perora la sua causa nell'aldilà. Il passo non è

<sup>1</sup> Il testo qui stampato è quello stabilito da Charlet 1991. Il verso 337 è espunto da molti editori sulla scia di Heinsius: Charlet 1991, invece, lo accoglie nel testo.

<sup>2</sup> La bibliografia sull'argomento è vasta. Cfr., tra i contributi 'classici' sul tema, Della Corte 1982 e 1984 e, tra i più recenti, Pettenò 2004 e Hassan 2009.

<sup>3</sup> Il regesto dei testi sarebbe troppo lungo e qui poco utile: di fatto si tratta della storia del tema dei grandi dannati nella letteratura antica. Basti scorrere l'elenco dei luoghi citati nei commenti di Charlet 1991, Gruzelier 1993, Onorato 2008 (quest'ultimo è il più completo).

considerato un vero e proprio precedente di quello claudiano<sup>4</sup> perché Cornelia, per essere ascoltata, formula la richiesta che i dannati cessino la loro opera, che si abbassi il rumore della città di Dite (si tratta, dunque, di una richiesta e non di una descrizione):

At si quis posita iudex sedet Aeacus urna,  
in mea sortita iudicet ossa pila:  
assideant fratres, iuxta et Minoida sellam  
Eumenidum intento turba seuera foro.  
Sisyphæ, mole uaces; taceant Ixionis orbes;  
fallax, Tantaleo corripere ore, liquor;  
Cerberus et nullas hodie petat improbus umbras,  
et iaceat tacita laxa catena sera.  
ipsa loquor pro me: si fallo, poena sororum  
infelix umeros urgeat urna meos.

(vv. 19-26)<sup>5</sup>

I commenti che fanno riferimento a questo luogo, ad esempio quelli di Charlet e Onorato, citano solo i vv. 23-6, la stessa pericope segnalata nel 1988 da un articolo di Colton<sup>6</sup>, che ne ha rimarcato l'importanza come precedente tematico del passo claudiano. L'articolo di Colton è un puro regesto di *loci similes* o proposti come tali e anche per quanto attiene a Properzio non entra in alcun modo nel merito delle specifiche dinamiche testuali.

Tra tutti i passi citati come riferimenti tematici, quello properziano è stato dunque finora sottovalutato come preciso ed esplicito precedente del luogo claudiano. Non si tratta, però, di un mero precursore tematico.

Innanzitutto, la sequenza claudiana dei dannati rispetta quella properziana:

Claudiano, vv. 335-7

Non rota suspensum praeceps Ixiona torquet,  
non aqua Tantaleis subducitur inuida labris:  
soluitur Ixion, inuenit Tantalus undas.

Properzio, 23 s.

Sisyphæ, mole uaces;taceant Ixionis orbes;  
fallax, Tantaleo corripere ore, liquor.

Issione precede Tantalo (in Ovidio avviene il contrario) e i due esempi sono vicini, a contatto. Ma, soprattutto, solo in questi due casi Tantalo è nominato attraverso l'aggettivo (*Tantaleis labris* / *Tantaleo ore*<sup>7</sup>). La somiglianza tra i due luoghi è accresciuta dal testo properziano qui accolto (che è quello stabilito da Heyworth),

<sup>4</sup> Questa è la linea, comune a Charlet 1991, 157 (che, dopo aver elencato i precedenti virgiliano e ovidiano, aggiunge: «cf. aussi, mais sous forme de requête, Prop. 4, 11, 23-26»), e Onorato 2008, 287 («Il motivo ricorre, in un ambito del tutto diverso, anche in Prop. 4.11.23-26»), mentre il riferimento properziano è assente in Gruzelier 1993. La porzione di versi properziani citata è più breve di quella riportata in questo articolo; si tratta dei soli vv. 23-6, entrati nella tradizione degli studi sul *De raptu* a seguito dell'intervento di Colton 1988.

<sup>5</sup> Il testo properziano è quello stabilito da Heyworth 2007.

<sup>6</sup> Cf. Colton 1988, 102.

<sup>7</sup> L'aggettivo *Tantaleus*, dopo Properzio, si trova solo in Stazio (*Theb.* 1.279 e 11.128), poeta cui non era per nulla estranea la conoscenza della poesia properziana: cfr. Bessone 2018. L'unica altra occorrenza nella poesia latina, oltre a quelle in Properzio, Stazio e Claudiano, è nel *Culex*, v. 334.

che consente di porre accanto i *Tantalea labra* di Claudiano e il *Tantaleum os* di Properzio. Il testo properziano in questa forma è frutto della congettura dell'Auratus (Jean Dorat): il teso tradito è infatti *fallax Tantaleo corripere liquor*, corretto proprio per questo nei *recentiores* e poi da parte di Rossberg in *fallax Tantaleus corripere liquor*, che è il testo accettato da Fedeli 1984 e da Viarre 2007, mentre Giardina 2005 si muove sulla stessa linea limitandosi a sostituire *corripere* con la propria congettura *constituere*. Lo stesso Fedeli, nel commento all'elegia del 2015, accoglie poi la congettura di Dorat.

Val la pena di notare che la ripresa claudiana avvalora ulteriormente la congettura *corripere ore*, finora fondata solo su ragioni interne al testo properziano emendato, e conferma il tradito *Tantaleo*.

E ancora: solo in Claudiano e Properzio, tra i precedenti considerati, è presente il riferimento all'*urna* che stabilisce la sorte dei defunti<sup>8</sup>. Anzi, in entrambi i casi, il tema dell'*urna* apre la serie dei riferimenti puntuali alla rappresentazione dell'aldilà. Al claudiano *Vrna nec incertis uersat Minoia sortes* corrisponde il properziano *Aut si quis posita iudex sedet Aeacus urna, / in mea sortita iudicet ossa pila*.

Il paragone del resto non è irriverente: per rappresentare Proserpina Claudiano utilizza come riferimento la matrona romana celebrata da Properzio nella *regina elegiarum*, moglie di Lucio Emilio Paolo Lepido (censore insieme a L. Munazio Planco nel 22 a.C.) e appartenente alla famiglia degli Scipioni.

Il passo del *De raptu* in questione non è l'unico caso in cui Claudiano dia mostra di riprendere l'elegia 4.11 e di conoscere la Cornelia properziana. Nella *Laus Serenae*, l'elogio della sposa di Stilicone si muove fin dal proemio in un ambito condizionato dal genere elegiaco<sup>9</sup>; nella parte relativa all'elogio del *genos* (vv. 34-49), Claudiano, avvalendosi dell'espedito della *Überbietung*<sup>10</sup>, scrive: *Claram Scipiadum taceat Cornelia gentem / seque minus iactet Libycis dotata tropaeis* (vv. 42 s.). È difficile non ritrovare in queste parole traccia dei vv. 29-32 di Properzio 4.11.

Si cui fama fuit per auita tropaea decori,  
aera Numantinos nostra loquuntur auos:  
altera maternos exaequat turba Libones  
et domus est titulis utraque fulta suis<sup>11</sup>.

La presenza di Properzio in Claudiano non è certo una novità. Numerosi sono i contributi che se ne sono occupati<sup>12</sup>. Ma l'aldilà claudiano del passo del *De raptu Proserpinae* citato in apertura assume un vero e proprio *color* properziano – che

<sup>8</sup> Sulla funzione dell'*urna* nella vita degli inferi, ancora oggi non del tutto chiarita, cf. Onorato 2008, 287 s.

<sup>9</sup> Cf. Consolino 1986, 10 s., 16 ss.

<sup>10</sup> Il procedimento del 'sopravanzamento' del passato da parte di personaggi che appartengono ad epoche successive è individuato da Curtius 1992, 182 ss., che lo rintraccia come compiutamente formalizzato per la prima volta in Stazio. Si tratta di un *topos* panegiristico. Cfr. anche Consolino 2006, 85.

<sup>11</sup> Il testo è quello di Heyworth 2007, ma il luogo è molto travagliato: cf. Fedeli et al. 2015, 1322 ss.

<sup>12</sup> Oltre al già citato Colton 1988, vanno ricordati Shackleton Bailey 1952 e 1956 e Colton 1993, insieme ai riferimenti dei commenti a Properzio e a Claudiano. A Properzio come a un consolidato *auctor* di Claudiano fa poi esplicito riferimento Cameron 1970, 315.

discende da un'elegia funebre, congruente dunque, sotto il profilo tematico, con il poemetto claudiano – depurato della carica passionale amorosa presente soprattutto nei primi due libri del poeta umbro. La *regina elegiarum* appare dunque un punto di riferimento sia per celebrare il rapimento di Proserpina che il *genos* della sposa di Stilicone e, volgendo in senso contrario il flusso intertestuale, la ripresa claudiana contribuisce a consolidare l'incerto testo properziano di questo luogo.

Università della Calabria

Raffaele Perrelli  
raffaele.perrelli@unical.it

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bessone 2018 = F. Bessone, *La ricezione dell'elegia properziana nell'opera di Stazio*, in *Properzio fra Repubblica e Principato*. Proceedings of the twenty-first international Conference on Propertius, Assisi-Cannara 30 May-1 June 2016, Turnhout 2018, pp. 13-50.
- Charlet 1991 = J.L. Charlet, *Claudian. Œuvres. Le rapt de Proserpine*, Paris 1991.
- Cameron 1970 = A. Cameron, *Claudian. Poetry and Propaganda at the Court of Honorius*, Oxford 1970.
- Colton 1988 = R.E. Colton, *Echoes of Propertius in Claudian's 'De Raptu Proserpinae'*, RPL 11, 1988, pp. 97-105.
- Colton 1993 = R.E. Colton, *Propertian Echoes in Claudian's 'In Eutropium'*, RPL 16, 1993, pp. 63-67.
- Consolino 1986 = F.E. Consolino, *Claudio. L'elogio di Serena*, Venezia 1986.
- Curtius 1992 = E.R. Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, trad. it., Firenze 1992.
- Della Corte 1982 = F. Della Corte, *Il catalogo dei grandi dannati*, Vichiana 11, 1982, pp. 95-99.
- Fedeli 1984 = P. Fedeli, *Propertius*, Stuttgart-Lipsiae 1984.
- Fedeli et al. 2015 = P. Fedeli – R. Dimundo – I. Ciccarelli, *Properzio. Elegie. Libro IV*, Nordhausen 2015.
- Giardina 2005 = G. Giardina, *Properzio. Elegie*, Roma 2005.
- Gruzelier 1993 = C. Gruzelier, *Claudian: 'De raptu Proserpinae'*, Oxford 1993.
- Hassan 2009 = R. Hassan, *Tradizione giuridica romana antica e ideologia augustea. Il catalogo dei dannati del Tartaro virigliano ('Aen.' 6, 608-614)*, in B. Santalucia (a c. di), *La repressione criminale nella Roma repubblicana tra norma e persuasione*, Pavia 2009, 493-510.
- Heyworth 2007 = S.J. Heyworth, *Sexti Properti Elegos*, Oxonii 2007.
- Onorato 2008 = M. Onorato, *Claudio. 'De raptu Proserpinae'*, Napoli 2008.
- Pettenò 2004 = E. Pettenò, *'Cruciamenta Acherunti'. I dannati nell'Ade romano: una proposta interpretativa*, Roma 2004.
- Shackleton Bailey 1952 = D.R. Shackleton Bailey, *Echoes of Propertius*, Mnemosyne 5, 1952, 307-33.
- Shackleton Bailey 1956 = D.R. Shackleton Bailey, *Propertiana*, Cambridge 1956.
- Viarre 2007 = S. Viarre, *Properce. Elegies*, Paris 2007.

**Abstract:** The article recognises the central role of Propertius' elegy 4.11 in the depiction of pagan afterlife included in the II book of Claudian's *De raptu Proserpinae* (vv. 326-60). Propertius' passage is significant from both thematic and lexical viewpoints.

**Keywords:** Claudian, Propertius, Afterlife, Intertextuality, Textual criticism.